
Christos Papadopoulos

Larsen C

16-18.11 → h 21.00

Auditorium
Parco della Musica
— Sala Petrassi

I danzatori sono in continuo movimento. Un movimento suggestivo e fluido come una vibrazione che risuona nello spazio, come un susseguirsi di onde che trascinano tutti gli altri elementi: la luce, la scenografia e i suoni. Questo movimento non è pensato per accadere solo sul palco, ma per ipnotizzare il pubblico, è un'operazione sulla percezione.

Paesaggi, corpi e suoni vanno e vengono, si avvicinano e si ritirano. La trasformazione avviene in maniera graduale, spesso ci prende alla sprovvista: sembra che niente accada mentre tutto continua a muoversi e ci trascina verso la fine, non in un luogo diverso ma in un nuovo stato.

“Larsen C” si inserisce nella lunga ricerca che Christos Papadopoulos ha condotto sul palcoscenico studiando delle qualità dell'azione che spesso passano inosservate. L'immagine che potrebbe sintetizzare lo spettacolo – e che lo ha ispirato – è quella di un iceberg che si scioglie in sé stesso, che scompare nel suo movimento, all'infinito. Una forma che si dissolve, un corpo che abbraccia dei movimenti che si diffondono nel suo interno. “Larsen C”, infatti, prova a raggiungere una qualità profonda e naturale del movimento, quel punto in cui esso sembra simultaneamente perdersi e ritrovarsi, dissolversi ed emergere, privo di significati.

L'obiettivo del coreografo greco è quello di proporre agli spettatori un movimento “interiorizzato”, vicino all'esperienza quotidiana. Ecco perché in un modo o nell'altro le sue opere sono caratterizzate da una qualità meditativa, che viene intesa come una vibrazione ubiqua o come un flusso cosmico più che come una decisione meramente coreografica. Un'esperienza multistrato che ha dell'inevitabile, dell'incantevole, dello sconcertante e addirittura dell'inquietante per la sua fatalità. L'introduzione di elementi ambigui, di gesti e movimenti con qualità liminali, amplifica questa esperienza di continuo cambiamento. (...).

Già nel 2015 con il suo “Elvedon”, pièce per sei danzatori ispirata al romanzo di Virginia Woolf “Le onde”, Papadopoulos rendeva centrale il movimento vertiginoso del tempo, l'idea di amicizia, il “corpo” di una compagnia. Nel 2016 “Opus”, una pièce per quattro performer, costruiva un confronto con la musica di Johan Sebastian Bach lasciando reagire i corpi al flusso di note. “Ion”, pièce creata nel 2018, era un tuffo nel mondo delle particelle (richiamate dal titolo) o nella dilatazione di un segmento di tempo. La vibrante “folla” dei danzatori creava un corpo multiplo capace di oscillare sul palco con sorprendente semplicità. Il risultato era una coreografia astratta, che sfidava la nozione di “azione” e invitava il pubblico a entrare in uno stato percettivo simile al sogno. Ecco allora che il rapporto con gli spettatori e la ricerca sulla natura stessa della percezione, l'interdipendenza di tempo e spazio, le relazioni che vanno dal minerale e microscopico all'intimo e al politico, l'autentica proprietà del movimento e la natura di ciò che chiamiamo “evento” sembrano essere dei fili rossi che attraversano tutte queste opere e che le collegano, senza eccezioni, a “Larsen C”. (...) La ricerca sulla fonte del movimento, su quella forza interna che muove le cose e spinge a delle decisioni, è, in fondo, per Papadopoulos, una ricerca su noi stessi, il raggiungimento di una qualità elementare, di una forma che ancora non è, che non è stata ancora informata

Crediti

Ideazione e coreografia: **Christos Papadopoulos**

Con: **Maria Bregianni, Chara Kotsali, Georgios Kotsifakis, Sotiria Koutsopetrou, Alexandros Nouskas Varelas, Ioanna Paraskevopoulou, Adonis Vais**

Musica e sound design: **Giorgos Poullos**

Set design: **Clio Boboti**

Lighting design: **Eliza Alexandropoulou**

Costumi: **Angelos Mentis**

Consulente alla drammaturgia: **Alexandros Mistriotis**

Consulente alla coreografia: **Martha Pasakopoulou**

Assistente al disegno di scena: **Filanthi Bougatsou**

Direzione di produzione: **Rena Andreadaki, Zoe Mouschi**

Tour lighting head: **Evina Vasilakopoulou**

Scena e tecnica del suono: **Michalis Sioutis**

Tour manager: **Konstantina Papadopoulou**

Distribuzione internazionale: **Key Performance**

Foto: **©Pinelopi_Gerasimou for Onassis Stegi**

A project by **Christos Papadopoulos // LEON KAI LYKOS**

Prodotto da **Onassis Stegi, Athens (GR)**

Supportato da **Fondation d'entreprise Hermès nell'ambito del New Settings Program**

Coprodotta da: **A-CDCN (Les Hivernales – CDCN d'Avignon, La Manufacture – CDCN Nouvelle-Aquitaine Bordeaux · La Rochelle, L'échangeur – CDCN Hauts-de-France, Le Dancing CDCN Dijon Bourgogne-Franche-Comté, Chorège I CDCN Falaise Normandie, Le Pacifique – CDCN Grenoble – Auvergne – Rhône-Alpes, Touka Danses – CDCN Guyane, Atelier de Paris / CDCN, Le Gymnase CDCN Roubaix – Hauts-de-France, POLE-SUD CDCN / Strasbourg, La Place de la Danse – CDCN Toulouse / Occitanie, La Maison CDCN Uzès Gard Occitanie, La Briqueterie CDCN du Val-de-Marne)(FR); La Briqueterie – CDCN du Val-de-Marne (FR); Théâtre de la Ville, Paris (FR); Les Halles de Schaerbeek, Brussels (BE); Julidans, Amsterdam (NL); Romaeuropa Festival (IT); Théâtre Jean Vilar de Vitry-sur-Seine (FR); NEON Organization for Culture and Development (GR); Festival Aperto / Fondazione I Teatri – Reggio Emilia (IT); Festival de Otoño de la Comunidad de Madrid (ES)**

In collaborazione con **Département du Val-de-Marne, come parte della residenza creativa (FR), the Lavanderia a Vapore progetto di residenza coreografica (IT) e altri comproduttori in fase di finalizzazione.**